

# Un museo speciale per bisogni speciali

Serafina Carpino

Museo di Scienze Planetarie, Fondazione Parsec, Via Galcianese, 20/H. I-59100 Prato. E-mail: carpino@fondazioneparsec.it

Marina Bemere

Valentina Pacini

Centro diurno Politano, Opera Santa Rita Fondazione Onlus, Via Bisori, 19. I-59100 Prato

## RIASSUNTO

La volontà del Museo di Scienze Planetarie di costruire percorsi di accessibilità rivolti ai visitatori con bisogni particolari ha trovato occasione di sviluppo in un progetto del Comune di Prato e in un corso di formazione per gli operatori museali promosso dalla Regione Toscana dedicati alle persone con disturbo dello spettro autistico. Le attività, progettate e realizzate con il partenariato della Fondazione Opera Santa Rita, hanno consentito la visita agli spazi museali mediante metodologie di interazione multisensoriale diversificate per gruppi di persone in base alle loro necessità. I risultati, seppure riferiti a una fase ancora iniziale dello svolgimento del progetto e suscettibili di ulteriori approfondimenti, mostrano che un approccio specifico e calibrato sui bisogni dei soggetti autistici riesce ad attivare la loro socializzazione e partecipazione, rilevando la soddisfazione sia dei partecipanti che dei loro accompagnatori. In questo modo, lo spazio museale diventa luogo e oggetto di esperienza condivisi al di là dei molteplici bisogni dei suoi visitatori, evitando fenomeni di marginalizzazione ed esclusione.

Parole chiave:

autismo, museo scientifico, partenariato, inclusività.

## ABSTRACT

*A special museum for special needs*

*In the Planetary Sciences Museum the development of accessibility routes for visitors with special needs was implemented by a project of the Municipality of Prato and a training course for museum operators promoted by the Tuscany Region dedicated to people with disabilities of the autistic spectrum. The activities, designed and carried out with the partnership of the Opera Santa Rita Foundation, allowed groups of people to visit the museum spaces by multisensory interaction diversified according to their specific needs. The results, show that a specific approach tailored to the needs of autistic people, activate their socialization and participation, with satisfaction of participants and their caregivers. In this way, the museum space becomes place and object of shared experience beyond the multiple needs of the visitors, avoiding marginalization and exclusion. Furthermore, the study is referring to a still initial phase of the project that needs further insight.*

Key words:

*autism, scientific museum, partnership, inclusivity.*

## INTRODUZIONE

L'esperienza maturata negli anni dal Museo di Scienze Planetarie (MSP) con i visitatori con Alzheimer e loro caregiver ha incoraggiato gli educatori a promuovere nuovi percorsi educativi rivolti a soggetti che per la loro condizione potrebbero essere a rischio di marginalizzazione ed esclusione. In seguito a tale riflessione si è deciso di ampliare a ragazzi, giovani e adulti con disturbo dello spettro autistico l'accoglienza alle sale museali. I disturbi dello spettro autistico (Autism Spectrum Disorders, ASD) sono un gruppo eterogeneo di disturbi del neurosviluppo dall'eziologia sconosciuta, caratterizzati da una compromissione qualitativa nelle aree dell'interazione sociale e della comunicazione e da modelli ripetitivi e stereotipati di comportamento, interessi e attività (Lord et al., 2000; Grandin & Baron, 2014).

Secondo l'Osservatorio Nazionale Autismo, che fa capo all'Istituto Superiore di Sanità, si stima che in Italia l'autismo colpisca 1 bambino ogni 77 e appare in progressivo aumento per l'intreccio di diversi elementi tra i quali una maggiore consapevolezza sul disturbo e nuovi criteri diagnostici. A diversi livelli, chi vive in questa condizione ha un comportamento sociale e affettivo peculiare che lo porta a isolarsi e chiudersi in sé stesso, ha scarsa capacità di condividere interessi, emozioni e attività con gli altri coetanei, nei casi più gravi presenta anche un deficit nel linguaggio, nella comunicazione e nella comprensione.

L'accoglienza di persone con ASD nei musei è sempre più un tema ricorrente (Deng, 2017), considerata la valenza di spazio sociale di tali luoghi per i visitatori che tende quindi a favorire di per sé l'inclusione sociale delle persone e quindi anche di quelle che soffrono di tali disturbi. Tuttavia, la mancanza di adeguati accor-

gimenti specifici nelle esposizioni museali tradizionali produce la percezione di barriere (fisiche, cognitive e sensoriali) nei visitatori con bisogni particolari, quali chi soffre di ASD (Kulik & Fletcher, 2016; Woodruff, 2019). Pochi sono poi gli esempi specificamente riguardanti i musei scientifici (Lussenhop et al., 2016). La mancanza di esempi specifici che potevano essere adottati con modesti accorgimenti nel MSP ha portato alla necessità di una progettualità ex novo delle attività. La possibilità di avviare questo percorso si è concretizzata con due diverse opportunità: a) l'avvio del corso di formazione "Musei, Arte, Autismi", proposto dal settore Cultura della Regione Toscana agli educatori museali in stretta collaborazione con educatori sanitari del proprio territorio, al quale ha partecipato personale del MSP in partenariato con quello del Centro diurno per l'autismo Politano della Fondazione Opera Santa Rita; b) la precisa proposta proveniente dall'Amministrazione comunale di Prato di aderire al progetto denominato "Prato Autism Friendly", al quale il personale museale ha risposto positivamente.

In particolare, il progetto ha lo scopo di offrire alle persone con disturbo dello spettro autistico servizi adeguati alle loro necessità e bisogni, evitando così le situazioni di isolamento e marginalità. In pratica è stato creato "un circuito di esercizi commerciali e luoghi pubblici e privati della città che con le loro attività aprono, con convinzione e formazione, le porte al mondo dell'autismo. Si tratta di un sistema territoriale creato con cognizione per promuovere l'inserimento sociale e l'autonomia. Alcuni luoghi della città, in questo modo, diventano delle vere e proprie zone scambio di sfumature diverse per vedere la città. Il progetto di per sé è molto semplice, ma l'obiettivo verso il quale muove è straordinario. L'idea non è che Prato diventi città diversa, ma che possa essere facilmente vista e vissuta anche in modo inconsueto. Prato è sempre la stessa, ma così è di tutti" (v. sito web 1). Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un percorso formativo a cura della Fondazione Onlus Opera Santa Rita che svolge nel territorio attività educative a favore di minori, con difficoltà personali, sociali e familiari. Il corso di formazione intende dotare il personale dei soggetti coinvolti (imprese, musei ecc.) di una base di conoscenze sul comportamento da adottare nell'accoglienza delle persone con autismo e sulle misure di adeguamento degli ambienti fisici dei locali.

La scelta del MSP di aderire a tale progetto rappresenta la naturale continuazione dell'impegno che vede coinvolto il Museo già da alcuni anni nell'applicazione delle linee guida per i musei in funzione della sostenibilità ambientale e del cambiamento socioculturale che questo persegue (UNESCO, 2015). Tale scelta è collegata anche alla volontà di rispondere ad alcuni dei 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile inglobati dal programma di azione Agenda 2030 (ONU, 2015) promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a livello mondiale e che si inserisce nel quadro delinea-

to: il benessere e la salute (obiettivo 3), l'inclusione culturale e sociale, la valorizzazione della dignità della persona e del proprio ruolo sociale per la creazione di comunità sostenibili (obiettivo 11), la riduzione dello stigma, dell'emarginazione e delle disuguaglianze (obiettivo 10). Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 c'è anche l'importanza del partenariato (obiettivo 17), imprescindibile per una progettazione consapevole.

In questo contesto, i corsi di formazione svolti presso il Comune e la Regione hanno rappresentato attività fondamentali per conoscere sia le principali problematiche legate all'autismo, sia le strategie e le metodologie utili per superarle e saperle fronteggiare.

## PROGETTAZIONE DELLA VISITA

Dopo la partecipazione congiunta degli educatori museali e sanitari che ha favorito il dialogo e la condivisione degli obiettivi (partecipazione, relazione, inclusione, socializzazione, benessere), il gruppo di lavoro ha cominciato la progettazione dei percorsi educativi valutando innanzi tutto sia l'accessibilità degli spazi fisici del Museo che i percorsi tematici con l'individuazione dei sussidi più adeguati da progettare per permettere la piena fruizione delle collezioni museali.

Indipendentemente dalla tipologia del percorso museale e dai bisogni dei visitatori, la preparazione della storia sociale e l'organizzazione dell'accoglienza del gruppo all'ingresso del Museo rappresentano due attività imprescindibili per la buona riuscita della visita. La storia sociale è preparata dall'educatore sociale e viene realizzata utilizzando le fotografie dei ragazzi, degli educatori che li accompagneranno, dell'educatore che incontreranno al Museo e dell'ambiente museale sia esterno che interno; è inoltre corredata da alcuni pittogrammi che indicano alcune regole basilari sul comportamento da tenere al Museo. La storia sociale, così elaborata e mostrata ai ragazzi il giorno prima della visita, è molto utile per promuovere atteggiamenti di tranquillità e privi di stress, oltre a rendere i ragazzi consapevoli del luogo che andranno a visitare.

L'accoglienza all'ingresso del Museo è il primo impatto dei ragazzi sia con l'ambiente che con l'educatore e con il personale della biglietteria, pertanto richiede di essere organizzata nei minimi dettagli: la buona riuscita di questa prima fase della visita, che dura solo pochi minuti, vale il buon esito di tutto l'incontro al Museo. Dopo i saluti, la presentazione avviene scrivendo i nomi di tutti i partecipanti su cartellini adesivi che poi ciascuno attacca sulla maglia. In tal modo durante la visita l'educatore può entrare direttamente in relazione con ciascun ragazzo chiamandolo con il proprio nome. Ai ragazzi autistici che necessitano di maggior sostegno, inoltre, gli educatori museali e sanitari propongono la lettura congiunta della storia sociale, mentre al gruppo di ragazzi con minori necessità viene proposta l'osservazione di una piantina del Museo appositamen-

te realizzata dove sono evidenziati unicamente i servizi e gli spazi nei quali verranno effettuate le attività. Lo spazio museale è risultato fin dalla prima ricognizione del gruppo di lavoro ben adeguato all'accoglienza dei soggetti autistici, sia per le luci soffuse e i suoni non eccessivi, sia per il percorso unidirezionale, su un unico piano e privo di sale separate. Solo per la quadrisfera, il cui filmato utilizza immagini che cambiano rapidamente accompagnate da una musica di sottofondo, l'educatore sociale ha proposto di porre all'ingresso della saletta un cartello che mette a conoscenza il visitatore del volume elevato della musica. Sebbene l'ambiente nel suo complesso sia risultato autism friendly, la mancanza di interattività lungo il percorso espositivo è risultata fin da subito un ostacolo da superare. Il gruppo di lavoro si è confrontato più volte

sia nelle sale del Museo che presso il Centro diurno, in tal modo l'educatore museale ha avuto la possibilità di entrare in contatto con alcuni ragazzi e giovani adulti autistici nel loro ambiente quotidiano e di osservare le modalità di interazione e comunicazione tra di loro e con gli educatori sociali; ciò ha favorito una migliore conoscenza del disturbo autistico.

Gli incontri sono stati utili per individuare le tematiche da trattare, gli strumenti più idonei da utilizzare a seconda delle necessità del gruppo in visita e la tipologia delle attività. La progettazione è risultata particolarmente creativa e stimolante, un prolungato e partecipato lavoro di équipe che ha permesso di individuare e definire quali e quante attività multisensoriali ideare, quali metodi di comunicazione utilizzare, quanti e quali campioni di meteoriti e minerali impiegare, che tipo di sussidi cartacei o multimediali ideare e realizzare. Allo stesso tempo, la progettazione si è sviluppata tenendo conto dei diversi bisogni dei visitatori: dai giovani autistici con assenza di linguaggio verbale e con atteggiamenti stereotipati, ai ragazzi con difficoltà di comunicazione verbale e di comportamenti relazionali, a quelli motivati, interessati e partecipativi malgrado un atteggiamento distante e peculiare.

Con tale consapevolezza, gli spazi museali sono stati riconsiderati e rivalutati così come le collezioni esposte. Sono stati ideati tre percorsi educativi distinti in relazione alla tipologia dei sussidi, alle tematiche affrontate e agli spazi museali prescelti.

L'incontro al Museo è stato quindi ideato come un percorso a tappe caratterizzate da una prima fase di osservazione, ascolto e, quando possibile, dialogo reciproco, e una seconda fase di attività pratica manuale (fig. 1). Per i soggetti autistici privi di comunicazione verbale e con una limitata manualità le attività proposte sono state dei disegni da colorare inerenti alle tematiche affrontate, oltre all'attività multisensoriale alla meteorite Nantan (una meteorite metallica di grandi dimensioni esposta allo scoperto in modo che possa essere liberamente toccata) e la visione del filmato della quadrisfera (una costruzione di monitor e specchi che proietta, con effetto tridimensionale, un breve filmato sulla nascita dell'Universo).

Per il gruppo di ragazzi con necessità intermedie le attività hanno previsto la ricostruzione della storia dell'evoluzione dell'Universo e della vita sulla Terra, a seguito della visione del filmato della quadrisfera, utilizzando figure plastificate da posizionare su un grande poster, l'attività multisensoriale alla meteorite Nantan, una "Caccia al minerale" con successiva descrizione della forma e del colore, e infine, nella zona dei pianeti (con riproduzione in scala del Sistema Solare), dopo l'osservazione del modello, il disegno da colorare del Sistema Solare.

Infine, per il gruppo con minori bisogni, oltre alle prime due attività similari al gruppo precedente, sebbene affrontate con maggiori dettagli, è stata effettuata un'attività dedicata alla realizzazione di una costellazione di propria fantasia, e nella sala dei minerali, dopo



Fig. 1. Esempi di attività per gruppi

diversificati secondo il livello di necessità: colora l'arcobaleno (a), ricostruisci la linea del tempo della vita sulla Terra (b), inventa la tua costellazione (c).

l'osservazione di alcuni esemplari esposti, i ragazzi sono stati coinvolti nell'individuare il collegamento tra i minerali e alcuni oggetti di uso quotidiano.

Al termine degli incontri, i materiali prodotti dai ragazzi, insieme anche ad altro materiale come l'opuscolo e la figura del logo del Museo, sono stati inseriti in apposite cartelline consegnate a ciascun partecipante.

## VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Dopo aver effettuato gli incontri al Museo, il gruppo di lavoro si è riunito per confrontarsi sull'andamento delle visite tramite l'analisi di più fonti: i questionari compilati dagli educatori sociali che hanno accompagnato i ragazzi, i commenti scritti ma anche quelli espressi a voce (quando possibile) dai ragazzi partecipanti, le fotografie e i filmati, le osservazioni puntuali dell'educatrice sociale partner del progetto su eventuali comportamenti, problemi o situazioni di stress, gli elaborati dei ragazzi, le percezioni dell'educatore museale e sociale.

I riscontri sono stati molto soddisfacenti, seppure al momento in numero limitato data la fase ancora iniziale dell'esperienza (4 visite per un numero totale di 18 persone con autismo e 10 accompagnatori). Tutti i ragazzi e i giovani adulti autistici, anche quelli privi di comunicazione verbale, hanno partecipato attivamente e in un clima sereno e positivo; non è stato rilevato alcun comportamento problematico. I ragazzi con minori necessità hanno aderito con interesse e partecipazione, interagendo con l'educatore museale, apprezzando le attività proposte e manifestando al termine della visita il desiderio di poter tornare al Museo per effettuare nuove esperienze e maggiori approfondimenti di alcune tematiche. Considerando che per questi ragazzi l'interazione sociale è fonte di stress e dispendio di molte energie, il risultato ottenuto è davvero molto importante.

Per i ragazzi privi di comunicazione verbale, i sorrisi e il buon umore manifestati durante gli incontri sono stati indicatori di un'ottima riuscita degli obiettivi posti all'inizio della progettazione. Specialmente per queste visite è risultato molto utile rivedere le fotografie e i filmati dai quali sono emersi tanti piccoli gesti e azioni che hanno mostrato il forte coinvolgimento avuto da questi ragazzi.

Gli educatori sociali hanno espresso grande soddisfazione e sono rimasti favorevolmente colpiti dalla modalità di visita rilevando particolare gradimento per le attività multisensoriali e per i sussidi utilizzati, per la tempistica e la gestione del gruppo, per l'elevato coinvolgimento dei ragazzi tra di loro e con gli educatori sociali e museale. Alcuni di loro hanno offerto anche alcuni consigli molto utili su altre possibili attività da realizzare nel Museo mediante un maggiore utilizzo di mezzi multimediali.

Gli educatori sociali e museali, dopo il lungo e complesso lavoro di progettazione e realizzazione degli incontri, hanno potuto rilevare con soddisfazione il raggiungimento degli obiettivi posti in prima istanza:

benessere, salute, inclusione sociale e culturale, valorizzazione della dignità della persona, riduzione dell'emarginazione e delle disuguaglianze.

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi, con la raccolta di ulteriori dati di valutazione necessari a una trattazione più completa. Nel frattempo le attività fino a ora predisposte saranno affiancate da altre in corso di preparazione, anche sfruttando le indicazioni ricevute dai visitatori. La progettazione degli incontri per ragazzi e giovani adulti con autismo è un'opportunità per vedere gli spazi museali con un nuovo sguardo, diverso dal solito e da un altro punto di vista, cioè con la modalità con cui gli autistici vivono la loro vita ogni giorno. Ma è anche l'occasione per scoprire una nuova e diversa modalità di mediazione e comunicazione, fatta di poche parole, semplici ma scientificamente rigorose, di tempi e attese a volte prolungate, di gesti e di sguardi che sanno parlare.

## RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo in particolare Giovanni, Marco e Pamela del Centro diurno Politano che con la semplicità dei gesti, i sorrisi e i loro sguardi parlanti ci hanno coinvolto e accolto nel loro modo di vedere il mondo.

## BIBLIOGRAFIA

DENG L., 2017. Equity of Access to Cultural Heritage: Museum Experience as a Facilitator of Learning and Socialization in Children with Autism. *Curator: The Museum Journal*, 60: 411- 426.

GRANDIN T., BARRON S., 2014. *Le regole non scritte delle relazioni sociali*. Uvonerò, Crema (CR), 384 pp.

KULIK T., FLETCHER T.S., 2016. Considering the Museum Experience of Children with Autism. *Curator: The Museum Journal*, 59: 27-38.

LORD C., COOK E.H., LEVENTHAL B.L., AMARAL D.G., 2000. Autism Spectrum Disorders. *Neuron*, 28: 355-363.

LUSSENHOP A., MESITI L.A., COHN E.S. ORSMOND G.I., GOSS J., REICH C., OSIPOW A., PIRRI K., LINDGREN-STREICHER A., 2016. Social participation of families with children with autism spectrum disorder in a science museum. *Museums & Social Issues*, 11: 122-137.

ONU, 2015. *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. A/RE/70/1 (sustainabledevelopment.un.org).

UNESCO, 2015. *Recommendation concerning the Protection and Promotion of Museums and Collections, their Diversity and their Role in Society*. 38 C/Resolution 49

WOODRUFF A.W., 2019. Finding Museum Visitors with Autism Spectrum Disorders: Will Art Help in the Search? *Museum & Society*, 17: 83-97.

### Siti web (ultimo accesso 03.01.2020)

1) Prato Autism Friendly  
<http://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/508/Prato-Autism-Friendly/>